

La presidente del Gruppo Giovani di Confindustria è intervenuta ieri nel capoluogo friulano ad un incontro su ricerca e innovazione

Guidi: «Questa crisi colpirà duro anche le regioni di eccellenza»

Udine

Non solo il rapporto tra università, mondo della ricerca e impresa per garantire una crescente quanto necessaria competitività al sistema produttivo, ma anche un'analisi della situazione attuale con la grave crisi finanziaria che sta facendo sentire i propri effetti anche sull'economia reale. Sono questi i temi, a tutto campo, che Federica Guidi, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria ha affrontato ieri a margine dell'incontro sul tema "Ricerca e innovazione per la crescita delle imprese: il ruolo del dottorato di ricerca", promosso dalla Ripartizione tecnica dell'Ateneo in collaborazione con il Gruppo Giovani di Confindustria. Di certo - ha sostenuto Guidi - c'è che l'Italia soffrirà per questa crisi, anche a causa di riforme rimandate da troppi anni. Ma la crisi potrebbe anche fornire la necessaria scossa per una ripartenza del sistema.

- Presidente Guidi, come valuta i tagli alle università?

«Bisogna guardare ad altri meccanismi. Si possono, ad esempio, ricercare nuovi progetti; l'università può finanziarsi con attività che arrivano dal privato e, poi, andare a intercettare i migliori cervelli in giro per il mondo anziché avere dei meccanismi constativi, che sappiamo esistono nel nostro sistema nazionale. Tra Piacenza e Rimini, nella mia regione, non so più quante università, corsi di laurea e facoltà siano nati. Non credo che ciò significhi eccellenza e buon servizio per i nostri giovani che poi vedono con difficoltà il fatto di spostarsi di venti chilometri per andare a studiare in un'altra sede. Un'opera di razionalizzazione su risorse, impieghi, su efficienza e qualità credo sia degna di un paese moderno»

- Il quadro della crisi

«Purtroppo questa è una crisi che sta investendo regioni e distretti che, fino a

qualche tempo fa, si erano in qualche modo non dico salvati ma almeno preservati. Oggi non c'è nessuna economia e nessun sistema a riparo. Per quanto l'Italia abbia qualche anticorpo in più rispetto ad altri sistemi, oggi soffre e soffrirà. Gli effetti negativi arrivano, quindi, anche nei nostri distretti migliori e nelle nostre regioni di eccellenza come il Triveneto. La crisi è legata a questo momento di generale recessione ma anche a problemi strutturali che esistevano nella Penisola già prima del blocco. L'economia italiana e in generale europea soffriva. Nel nostro Paese c'è un gap di competitività, un problema di

pressione fiscale a tutti i livelli, di mancati investimenti fatti in alcuni settori di forte innovazione su ricerca e tecnologia, come pure su investimenti pubblici. Ci sono una serie di riforme che in questo Paese non sono state fatte e quando la crisi è arrivata ha avuto un effetto devastante».

- Cosa fare per superare l'impasse?

«La ricetta non ce l'ho. Non è semplice capire cosa fare. Esiste comunque una struttura di aziende, in Italia, in particolare in alcune aree geografiche, che credo abbia la capacità di reagire. Il 2009, tuttavia, sarà un anno tremendo per tutti. Avremo difficoltà nel mante-

nere l'occupazione e le nostre imprese competitive sui mercati. È necessario uno sforzo comune. Tutte le componenti devono unirsi: maggioranza, opposizione e le "parti sociali". Così si può dare quel colpo di remi che serve a superare la crisi ma anche alcuni dei nodi strutturali che il Paese ha e che meritano di essere affrontati».

- Molti lamentano la chiusura della porta del credito

«Confindustria l'ha detto fin dall'inizio e credo che il Governo abbia posto subito attenzione a questo nodo. Penso che, a livello nazionale, il sistema sia tenuto sotto controllo a sufficienza ma i segnali ci sono. Per questo è importante tenere alto il monitoraggio, anche attraverso le nostre associazioni che sono molto presenti e ramificate sul territorio. In questo Confindustria può fare molto. Non possiamo permettere la stretta sul credito perché potrebbe essere veramente deleteria in un momento in cui l'economia rallenta e le imprese hanno bisogno di usare questa parte buona della finanza; una parte che molte delle piccole e medie imprese italiane hanno sempre sfruttato».

- Cosa consiglia a un giovane imprenditore?

«Avviare un'attività è sempre stato difficile e questo periodo è terrificante. È un bellissimo mestiere: offre molte opportunità ma pure molti rischi. Non scoraggerei un giovane senza nascondergli che è un campo complicato e, in momenti di crisi internazionali come questi, lo è ancora di più. Del resto tutti i mestieri sono difficili. La crisi di oggi investe ogni campo, non solo l'industria. È necessario rifocalizzarsi sull'economia reale: il valore del patrimonio, la conoscenza, il radicamento territoriale. Principi, questi, che oggi vengono rivalutati proprio in virtù della crisi in atto e che potrebbero, di qui a qualche mese o anno, creare condizioni migliori per chi vuole investire e avviare nuove iniziative imprenditoriali».

Paola Treppo



CRISI SENZA RICETTE

Federica Guidi, presidente del Gruppo Giovani di

Confindustria:
«Come superare l'impasse? Non è semplice capire cosa fare. Il 2009 sarà un anno tremendo per tutti: avremo difficoltà nel mantenere l'occupazione e le nostre imprese competitive sui mercati»

«I tagli all'università? Bisogna guardare ad altri meccanismi, ai privati»

«È necessario rifocalizzarsi sull'economia reale: il valore del patrimonio, la conoscenza»



Palazzo Florio, sede del rettorato dell'Università di Udine